

L'intervista/2 Marco Gambardella

«Fenomeno fuori controllo può sconvolgere i mercati»

Un fenomeno «fuori controllo», ma che con una precisa «strategia digitale» può essere fronteggiato, evitando danni definitivi alle aziende e al sistema produttivo. È Marco Gambardella, presidente del gruppo Giovani di Confindustria con delega alla digitalizzazione, a spiegare quali sono gli strumenti, e soprattutto, le strategie che le aziende salernitane, come del resto tutte le italiane, devono mettere in piedi in questo momento storico per evitare che anche il problema dell'impennata dei costi delle materie prime incida sul già difficile equilibrio economico attuale.

Come fare per evitare una crisi nella crisi?

«Vede, io credo che pensando a processi produttivi innovativi, e quindi principalmente digitali, si riesce a intervenire su una voce costante della vita produttiva delle aziende, e cioè i costi fissi. Visto che, da un lato, aumenta l'esborso per le materie prime e dall'altro non si può far ricadere gli effetti degli aumenti solo sulle spalle dei consumatori finali, va da sé che gli imprenditori devono trovare uno strumento immediato che sta nel mezzo della catena di montaggio. Ossia la digitalizzazione. Occorre digitalizzare la produzione stessa, innovare i processi e, se possibile, anche i prodotti. La digitalizzazione non solo fa ridurre i costi di produzione, ma migliora anche le performance aziendali».

Lei prima diceva che non è possibile far ricadere tutto sul cliente. Ma quali saranno gli effetti finali? «Da calcoli iniziali, credo che il prezzo finale dei prodotti potrebbe aumentare al massimo del 5%. E si tratta di un rincaro notevole se si considera che l'80-90% dei prodotti di cui parliamo è una commodity, nel senso che viene scelta anche, anzi, forse principalmente per il prezzo. Quindi una variabile del genere sconvolgerebbe del tutto il posizionamento sui mercati dei prodotti, sia salernitane che italiane». Ma come mai è successo? E soprattutto perché colpisce l'Italia?

«Il fenomeno colpisce l'Italia e tutti gli altri Paesi europei perché è da tempo che questi Paesi non hanno più aziende che producono materie prime all'interno dei propri confini, e sono costretti a guardare ai grandi mercati come la Cina e gli Stati Uniti che, invece, sono produttori di materie che noi importiamo e lavoriamo. Un fenomeno del genere incide sull'intero sistema produttivo nazionale perché si approvvigionano e crescono solo le economie che hanno questo vantaggio competitivo rispetto ai contesti economici, come quelli europei, su cui questi rincari gravitano come zavorre. Servirebbe una politica economica industriale europea unica, in grado di bilanciare nuovamente la distribuzione dei produttori di materie prime anche all'interno dei nostri confini».

di.tu.

Fonte il Mattino 22 aprile 2021© RIPRODUZIONE RISERVATA